

Abitare la Terra *Dwelling on Earth*

rivista di geoarchitettura a magazine of geoarchitecture

PER UNA ARCHITETTURA DELLA RESPONSABILITÀ | FOR AN ARCHITECTURE OF RESPONSIBILITY

ANNO XVI 2017 TRIMESTRALE



GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

DIRETTA DA / CHIEF EDITOR
PAOLO PORTOGHESI

editoriale / editorial

La maschera verde
The green mask
Paolo Portoghesi

BOERI STUDIO
Bosco verticale
Maria Beatrice Andreucci

Anna Magnani
Elio Fiore
Lucia Galli

Next. La società 4.0
Daniilo Iervolino

Renato Rizzi
Il teatro elisabettiano di Danzica
Corrado Di Domenico

**ZAO/standardarchitecture +
Embaixada Arquitectura**
Niangou Boat Terminal, Tibet
Mario Pisani

**Renzo Piano Building
Workshop, architects**
Stavros Niarchos Foundation
Cultural Centre Athens
Petra Bernitsa

Collotti e Pirazzoli
Forte Pozzacchio
Giada Cerri e Anna Positano

Georges Descombes
Progettare la naturalità
Gianni Celestini

**Sabina Martusciello
e Maria Dolores Morelli**
LANDesign
Sabina Martusciello

Antonino Cardillo
Il restauro della Sala Laurenziana -
Specus Corallii
Francesca Gottardo

Il rilievo digitale
del Pio Monte della
Misericordia
**Carmine Gambardella,
Nicola Pisacane, Alessandra
Avella, Pasquale Argenziano,
Rosaria Parente**

Carlo Maria Mariani
La "parabola del risveglio
spirituale"
Cesare Biasini Selvaggi

WORLDWIDE DISTRIBUTION ISSN 978-884923409-1
WWW.GANGEMIEDITORE.IT

Italia € 15,00
Estero \$ 18,00
eBook € 10,00



9 788849 234091



Antonino Cardillo

Specus Corallii - Il rifugio della memoria Il restauro della Sala Laurentina della Cattedrale di Trapani

LETTURA DI FRANCESCA GOTTARDO

*“Quando i miei pensieri sono ansiosi, inquieti e cattivi,
vado in riva al mare, e il mare li annega
e li manda via con i suoi grandi suoni larghi,
li purifica con il suo rumore, e impone un ritmo
su tutto ciò che in me è disorientato e confuso”.*
(Rainer Maria Rilke)

Fotografie di / Photos by Antonino Cardillo

Specus Corallii - The haven of memory Restoration of the Sala Laurentina in the Cathedral in Trapani

REVIEW BY FRANCESCA GOTTARDO

*“When my thoughts are anxious, uneasy and bad,
I go to the seashore, and the sea drowns them
and sends them away with its great open sounds,
purifies them with its noise, and imposes a rhythm
on everything that in me is disoriented and confused”.*
(Rainer Maria Rilke)

Il lento e graduale processo di sedimentazione ed erosione che, nell'incessante moto ondoso delle acque, presiede alla formazione delle grotte, sembra dare origine a questo insolito spazio, in cui riecheggia, come amplificato dall'eco di una conchiglia, il rumore del mare che ritmicamente si infrange sulla battigia.

Seguendo il percorso dell'acqua, costretta nel passaggio, angusto e forzato, di una galleria di archi che, nella loro successione, simulano il rincorrersi impetuoso delle onde e delle correnti marine, e lasciandosi sorprendere dagli ampi spazi che si aprono inaspettatamente alla vista, si giunge in una sorta di luogo ipogeo che si configura come un riparo sicuro, in cui le acque, terminata la loro forte spinta direzionale, ormai calme e non più vorticosè, generano l'ambiente ideale, in profondità e penombra, per la crescita e il proliferare, oltre che di conchiglie, di speciali e preziose formazioni chiamate coralli. "In queste conchiglie trova riparo e dimora la vita del mare. Una dimora che ospita un ordine di vita inferiore, ma che possiede ciò che a noi manca: una forma ispirata. In questa collezione di dimore di centinaia di animaletti che se le costruiscono da sé, vediamo una qualità che si chiama fantasia. La bellezza delle loro variazioni è infinita. Non è una questione di principio del disegno: questa infinita varietà di mezzi espressivi ci insegna ciò che il disegno può significare. La divinità è certo presente in queste conchiglie, nella loro umile forma di vita".¹ Proprio dalla rievocazione delle grotte e dei coralli, suggestive architetture del mare, nasce il restauro della Sala Laurentina della Cattedrale di Trapani, che Cardillo restituisce alla città come spazio rappresentativo ed emblematico della storia e delle tradizioni locali indissolubilmente legate al mare.

La formazione delle grotte è, infatti, strettamente connessa alla presenza dell'acqua, condizione indispensabile per l'evoluzione del sistema carsico, di cui costituisce l'agente modellante, attraverso fessure nelle quali si insinua per dare origine al processo corrosivo e il cui ritiro dà vita a grandi vuoti per-

corribili e a sedimentazioni sabbiose di terra e sabbia.

Allo stesso modo, la forma geometrica della conchiglia, "impregnata del racconto della sua crescita individuale oltre che della storia della sua evoluzione"², presenta le tracce del processo graduale del suo accrescimento, leggibili sulle superficie in segni di straordinaria densità. Sedimentazioni che sottendono un movimento lento, che segna lo scorrere del tempo, in cui niente è destinato a rimanere tale, ma a mutare progressivamente. I coralli, in particolare, nati dalla trasformazione del sangue sgorgante dal collo reciso di Medusa che a contatto con l'aria si pietrificò³, come ci racconta Ovidio ne "Le Metamorfosi", nel loro essere allo stesso tempo espressione del regno vegetale, animale e minerale, rappresentano per eccellenza il concetto di trasformazione, evoluzione e rigenerazione.

Materia e memoria si stratificano, dunque, sulle pareti dello *specus* ricavato nella Sala Laurentina, antico oratorio oggi completamente rinnovato quale custode della storia della città. Omaggio alla cultura trapanese nelle sue molteplici declinazioni, lo spazio progettato da Cardillo si nutre dello spirito del luogo quale sedimentazione della conoscenza stratificata, che diventa nel tempo memoria. "Con il suo evocare la dimensione misterica di un mondo sommerso – spiega l'architetto – "lo *Specus Corallii* racconta quell'immaginario che, dal mare, sedimenta da millenni il senso della vita della città e del suo paesaggio", esplicito rimando da una parte all'architettura rupestre, fortemente radicata nelle tradizioni costruttive locali, dall'altra alla cultura artigiana tipicamente trapanese e, in particolare, all'arte della lavorazione dei coralli, materia prima – di cui la città è stata da sempre particolarmente ricca, grazie alla presenza nei suoi mari di abbondanti bacini coralliferi – per la produzione di manufatti di inestimabile valore non solo simbolico, oltre che curativo e apotropaico, destinati ad impreziosire spesso proprio le grotte e i ninfei dei giardini o le cosiddette *wunderkammer*, stanze di meraviglie e di tesori.

The slow, gradual process of sedimentation and erosion, leading to the formation of grottoes thanks to the incessant to and fro of waves, appears to create this unusual space in which the noise of the sea rhythmically breaking on the shore resounds as if amplified by the echo of a shell.

To reach a sort of hypogeal area, a safe haven, visitors have to follow the path of the water, forced through the narrow, compressed space of a tunnel of arches which, arranged in succession, imitate impetuous waves and sea currents chasing after one another. Then, at the end, they are surprised by the large open spaces that unexpectedly open up in front of their eyes. Drained of its strong directional energy it is here that the water loses its swirling, eddying nature and becomes calm; this is where it creates the ideal, deep and half-lit environment in which shells and the special, precious formations called corals can grow and proliferate. "Here in these shells we see the housing of the life of the sea. It is the housing of a lower order of life, but it is a housing with exactly what we lack – inspired form. In this collection of houses of hundreds of small beings, who themselves built these houses, we see a quality we call invention. The beauty of their variations is never finished. It is not a question of principle of design. This multitudinous expression indicates what design can mean. Certainly divinity is here in these shells, in their humble form of life".¹

The Sala Laurentina of the Cathedral in Trapani was inspired by the evocation of grottoes and corals, spellbinding architectures of the sea. The restoration by Cardillo gives the Sala Laurentina back to the city as a representative and emblematic space of local history and traditions, both indissolubly linked to the sea.

In fact, the formation of grottoes intimately depends on the presence of water, indispensable for the karstic system to evolve; water shapes the system by passing through its cracks in order to spark the corrosive process, leaving behind big, accessible, empty spaces and silty

sediments of earth and sand.

In the same way, the geometric form of the shell, "that possesses the narrative of its individual growth...as well as the story of its evolution"², presents traces of the gradual process of its growth, visible in the extraordinarily dense signs on its surfaces. These sedimentations involve a slow movement; they mark the passing of time, in which nothing is destined to remain the same, but to gradually change. Coral, in particular, is created when the blood spurting from Medusa's severed throat comes into contact with the air and is turned into stone,³ or at least this is what Ovid tells us in "The Metamorphoses"; it is the expression of the vegetal, animal and mineral kingdom and represents the ultimate concept of transformation, evolution and regeneration.

Matter and memory become stratified on the walls of the *specus* created in the Sala Laurentina, the old oratory now completely renovated and turned into the custodian of the city's history. The space designed by Cardillo is a homage to the multifaceted culture of Trapani; it is nourished by the spirit of the place, i.e., the sedimentation of stratified knowledge which in time becomes memory.

The architect explains: "by conjuring up the mysterious dimension of a submerged world the *Specus Corallii* narrates this imagery which, from the sea, has for centuries sedimented the meaning of life in the city and its landscape". It is an explicit reference not only to rupestrian architecture, deeply rooted in local building traditions, but also to the typical culture of Trapani, especially the art of manufacturing coral. Coral has always been part of the life of the city thanks to the extensive coral reefs just off its coast. In fact, this raw material is used to produce priceless, symbolic, but also curative and apotropaic objects often destined to embellish the grottoes and nymphaea of gardens or so-called *wunderkammer*, cabinets of curiosities and treasures.

Cardillo's extremely effective design narrates the symbiotic relationships between sea and land, a relationship that is very much alive in the city of Tra-

Il progetto di Cardillo racconta, con straordinaria efficacia, il rapporto simbiotico, particolarmente vivo nella città di Trapani, tra mare e terra, punto di partenza e di ritorno di un viaggio, come quello di Ulisse, verso la conoscenza di se stessi, ove risiede il sacro e verso il superamento dei propri limiti.

Il mare che l'eroe omerico, come ricorda Dante, vuole solcare per colmare la sua sete di sapere rappresenta il tramite tra l'uomo e l'ignoto. Non a caso l'incalzante sequenza di archi, che sovrastano il verde acqua delle pareti della galleria di accesso e che si susseguono a canocchiale fino all'oratorio, rappresentano idealmente le tappe di questo viaggio, fissando all'orizzonte, come colonne d'Ercole, il confine che separa il finito dall'infinito, il certo dall'incerto, l'ordine dal caos. Superate le colonne, il buio si apre alla luce, il dubbio alla conoscenza, il divenire all'essere, il disordine all'armonia.

Materia, luce e colore sono gli strumenti che caratterizzano il linguaggio di Cardillo e, in particolare, uno dei principali filoni della sua ricerca architettonica incentrato sullo *specus* quale archetipo primordiale. Già sperimentato in altre significative opere, il tema della grotta esprime il senso profondo della sua architettura, complessa eppure minimale, che a sua volta, in analogia alla sfida omerica, intende superare i propri limiti, misurandosi con la finitezza dello spazio e della struttura geometrica per avvicinarsi all'infinito.

I confini si stemperano, come dissolti, nella tattilità di una superficie irregolare, fatta di impalpabili granelli e ruvidi corrugamenti, di imprevisti spessori e inattese depressioni. La superficie indefinitamente granulosa delle pareti e del soffitto della sala dell'oratorio, a differenza del basamento e del pavimento, realizzati in blocchi geometricamente definiti di pietra calcarenite conchigliare, è lavorata miscelando in opera calce, sabbia, polvere di pozzolana con un colore tendente al corallo e valorizzata, nella sua particolare composizione, dalla luce radente proveniente dalle finestre.

Il tassello in legno ricavato sulla superficie del pavimento del-



l'oratorio, esprime, infine, quale meta finale del viaggio, come fosse la sagoma di una barca ormeggiata, la serena stabilità di un approdo sicuro, lontano dal tumulto e dai pericoli, metafora di un equilibrio faticosamente raggiunto in armonia con se stessi e con la natura che ci circonda. ■

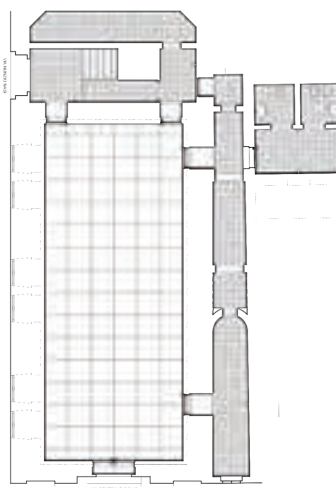
¹ Frank Lloyd Wright, *La città vivente*, Einaudi, Torino 1966.

² Bateson G., *Dove gli angeli esitano*, Adelphi, Milano 1987.

³ Ovidio, *Metamorfosi*, IV, 740-752.

1-2. Pp. 44, 46. Veduta prospettica della Galleria di Archi, corridoio di accesso alla Sala Laurentina. / Pp. 44, 46. VPerspective view of the Gallery of Arches, the corridor leading to the Sala Laurentina.

3. P. 47. Veduta della Sala Laurentina, distrutta nella seconda guerra mondiale, rinasce come oratorio e spazio polifunzionale. / P. 47. The Sala Laurentina, destroyed during the Second World War, is reborn as an oratory and multi-purpose space.



pani. Just as it was for Ulysses, land is the point of departure and arrival of a journey not only towards self-knowledge, the seat of sacredness, but also towards the overcoming of one's own limits. Dante recalls that the sea Homer's hero wished to sail to slake his thirst for knowledge represents the link between man and the un-

known. The persistent series of arches towering over the green waters of the walls of the entrance hall and continuing like a spyglass until the oratory ideally represent the stages of this journey; on the horizon, like the Pillars of Hercules, they establish the boundary between the finite and infinite, certainty and uncertainty, order and chaos. Once beyond the pillars, darkness gives way to light, doubt to knowledge, becoming to being, and disorder to harmony.

Matter, light and colour are the tools of Cardillo's language; in particular they are one of the main topics of his architectural research focusing on the *specus* as a primordial archetype. Already tested in other important works, the theme of the grotto expresses the profound sense of his complex but minimal architecture which, in turn, like Homer's challenge, intends to overcome its limits by measuring itself against the finite nature of space and geometric structure in order to come closer to the infinite.

Cardillo often softens and dissolves these boundaries in a tactile irregular surface made of small impalpable grains and coarse corrugated grooves, unexpected thicknesses and unanticipated depressions. Unlike the base and floor, the indefinitely granulous surface of the walls and ceiling of the oratory room is lined with geometrically defined blocks of coral-grain, calcarenite stone made by mixing limestone, sand and pozzolan dust with a nuanced coral colour. The special composition of this mixture is enhanced by the oblique light pouring in through the windows.

Finally, the wooden inlay in the oratory floor, shaped like the silhouette of a boat at anchor, represents the final destination in the journey and expresses the peaceful stability of a safe haven, far from turmoil and danger; it is the metaphor of a hard-earned balance achieved in harmony with oneself and nature. ■

¹ Frank Lloyd Wright, *The Living City*, Horizon Press, New Jersey 1984.

² Bateson G., *Angels fear*, Bantam, New York City 1987.

³ Ovid, *The Metamorphoses*, IV, 740-752.

